

FATTIDIVITA

SILVIA TRUZZI



Fermo posta Pd: cento parole per dire "sinistra"

Fermo posta Pd: dice il compagno segretario di mandargli le risposte al vademecum, che poi si apre la discussione, si ritorna protagonisti e si apre una nuova stagione. Non è più la D'Urso, è il Partito democratico motore di magnifiche sorti progressive. La richiesta è indirizzata alle 5.209 sezioni rimaste sul territorio. Il fu giornale della sinistra ha scritto che è una sorta di gigantesco "thread" (come direbbe San Mario, "chissà perché usiamo tutte queste parole inglesi) su scala nazionale "per sondare gli umori profondi di un partito che, specie in periferia, si è spesso sentito trascurato". In sostanza bisogna rispondere ai 20 punti+1 (modello festival di Sanremo 70+1), con un massimo di 100 parole per ogni tema: dalle alleanze al nuovo patto tra generazioni, dallo *ius soli* al voto ai sedicenni. Cento parole! Non sono poche come sembrano e, come si dice di molte cose, il punto non è tanto la quantità quanto piuttosto la qualità. Grazie a questa importante operazione di ascolto, questo partito dovrebbe "uscire dalla Ztl" e recuperare la connessione sentimentale con il suo popolo. Ma quale popolo? Il discorso di Letta non ci ha aiutato a individuarlo. Di certo sappiamo che non sono più comunisti e neanche socialdemocratici, ma certamente e convintamente europeisti. Cioè, come dice il professor Canfora, "un nulla che parla a chi vive ai Parioli e dintorni, dimenticandosi della realtà". Ormai diversi anni fa lo aveva scritto bene Mario Tronti (*Il popolo perduto, Nutrimenti*): "Il dramma, per me politicamente insopportabile, è una sinistra di benpensanti e una destra di nullatenenti (...) Non me la sento di stare con quelli che alle nove di sera entrano all'Auditorium contro quelli che alle sei di mattina escono di casa".



LETTA
NON HA QUASI PARLATO DI LAVORO, MA PER TORNARE ALLE PERIFERIE SI PARTE DA LÌ

DEI VENTI PUNTI quelli che hanno mandato in brodo di giuggiole i commentatori sono lo *ius soli* e il voto ai sedicenni. Ma il segretario che condivide il nome di battesimo con Berlinguer e il cognome con il Mazarino di Forza Italia, ha parlato anche d'altro. Di riforme istituzionali, per esempio. Alcune semplici, come quelle dei regolamenti parlamentari anti-voltagabbana, ma anche elettorali e naturalmente costituzionali, perché le riforme costituzionali sono il gioco sadomaso preferito dai dirigenti del Pd. L'ultima volta Letta ci provò quando era premier con l'inaudita proposta (i 35 saggi furono scelti tramite dpcm, quando il dpcm non era ancora strumento del diavolo) di scassinare la Carta manomettendo l'articolo 138. Senza dire che l'altra mirabile riforma costò il posto al suo successore. Letta ha parlato anche del mai applicato articolo 49 della Costituzione (ordinamento dei partiti): ottima idea per carità, ma dovendosi occupare di Costituzione, per avvicinare i territori (le periferie) c'erano anche altre opzioni. Tipo gli articoli, anch'essi nella sostanza inapplicati, che riguardano il lavoro: la Repubblica promuove le condizioni che rendano effettivo il diritto al lavoro (art.4); il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa (36); la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore (37); ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti e assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria (38). Non è questo un programma politico? Non è un sillabario capace di far prendere agli elettori quel tram chiamato sinistra che porta dalla Ztl alla periferia?

